

Filomena Giannotti

Il padre sulle spalle (e il figlio per mano): l'Eneide in Italia ai tempi del Covid-19

Abstract

One of the most famous episodes of the *Aeneid* is when, in Book 2, Aeneas escapes from Troy with his father on his shoulders and with his son by the hand. This episode, which has had an impressive afterlife in all periods of art history, in contemporary world literature and even in cinema and TV series (to be briefly mentioned in this paper), inspired many reflections in Italy, between March 2020 and March 2021, when Covid was first at its worst. Beginning with the excruciatingly difficult question for doctors of choosing between the old and the young, this paper looks at the importance of taking care of the elderly (Marchetti) and analyses some reactions (Camon, Berruto) to the English Prime Minister's statement in which he said "many more families are going to lose loved ones before their time". Pope Francis and Liliana Segre respectively addressed their words to the elderly and the young facing the pandemic. The need to consider the future of the young was also sometimes emphasised (Renzi, Scurati). Almost all the texts cited are from mass media and all refer to Aeneas, drawing on the lesson of *pietas* towards loved ones or a bond between three generations.

Oltre a vantare un'incredibile fortuna (qui brevemente ripercorsa) nell'arte di tutti i tempi, nella letteratura contemporanea e perfino nel cinema e nelle serie TV, il celebre episodio del secondo libro dell'*Eneide*, in cui Enea fugge da Troia con il padre sulle spalle e il figlioletto per mano, ha ispirato in Italia una serie di riflessioni tra marzo 2020 e marzo 2021. Sullo sfondo della drammatica questione, nel dilagare del contagio, della distribuzione delle cure in base alle aspettative di vita, l'articolo analizza alcune reazioni (Camon, Berruto) alla strategia del Premier inglese di puntare a un'immunità di gregge anche nell'eventualità, per sempre più famiglie, di rassegnarsi a perdere i propri cari, e i richiami all'importanza di prendersi cura degli anziani (Marchetti, nuovamente Camon). Agli anziani e ai giovani sono destinate le parole rispettivamente di Papa Francesco e di Liliana Segre, ma in altri casi il *focus* è maggiormente portato sulla necessità di pensare anche al futuro dei giovani (Renzi, Scurati). Dai vari testi, nati perlopiù nell'ambito della comunicazione di massa e tutti incentrati sulla figura di Enea e sul suo entrare in risonanza con la pandemia da Covid-19, si trae la lezione della *pietas* verso i propri cari e della rilevanza di un patto fra generazioni.

Uno dei punti di svolta nel racconto della notte della caduta di Troia, al centro del II libro dell'*Eneide*, è notoriamente la morte di Priamo, vittima della ferocia disumana di Neottolema. È la morte del vecchio re che fa sorgere improvviso in Enea, salito a combattere sul tetto della reggia attraverso un passaggio segreto, il ricordo del padre, di Creusa e del figlio, ai quali sino ad allora non aveva ancora pensato (vv. 550-63). Giunto

a casa, Enea trova i suoi sani e salvi. Ma Anchise, sfinito dagli anni e infermo¹, rifiuta di abbandonare quei luoghi. Solo in seguito al duplice prodigio della lingua di fuoco che si accende misteriosamente sulla testa di Iulo e della stella che solca improvvisamente il cielo in direzione del monte Ida, Anchise comprende quale sia la volontà degli dei e acconsente alla partenza (vv. 634-704).

La scena che segue, con Enea che prende il padre sulle spalle e si avvia verso i monti fuori dalle mura della città, tenendo per mano il figlioletto e seguito dalla moglie, doveva essere particolarmente cara a Virgilio, che la ripropone tre volte².

La sua prima occorrenza è nell'invito di Enea ad Anchise a salire sulle sue spalle (vv. 707-711):

*Ergo age, care pater, cervici imponere nostrae;
ipse subibo umeris nec me labor iste gravabit;
quo res cumque cadent, unum et commune periculum,
una salus ambobus erit. Mihi parvus Iulus
sit comes et longe servet vestigia coniunx.*

E dunque su, caro padre, sollevati sopra il mio collo,
ti porgerò le mie spalle, e non mi sarà di fatica.
Quali che siano gli eventi, uno solo e comune il pericolo,
una sarà la salvezza ad entrambi. A me il piccolo Iulo
venga compagno, e a distanza sorvegli le tracce la sposa.

E dopo che ha dato disposizioni ai servitori per la fuga e ordinato al padre di prendere gli oggetti sacri e i patrii Penati, da non toccare prima di essersi purificati al termine di un combattimento, ecco il momento in cui materialmente Enea si addossa il peso di Anchise (vv. 721-25):

*Haec fatus latos umeros subiectaue colla
veste super fulvique insternor pelle leonis
succedoque oneri; dextrae se parvus Iulus
implicuit sequiturque patrem non passibus aequis;
pone subit coniunx. [...]*

¹ Sul problema dell'effettiva età e delle effettive condizioni di salute di Anchise al momento della caduta di Troia – due dettagli da tenere a mente nel prosieguo di questo articolo –, vd. Giannotti 2012, p. 630, n. 70. In questo articolo il testo dell'*Eneide* è citato secondo Fo – Giannotti 2012 (da cui sono tratte le traduzioni di Fo), ma si è tenuta in considerazione anche l'edizione di Conte 2019.

² Due ulteriori brevi occorrenze si incontrano in realtà in *Aen.* 4, 598-99 (*quem secum patrios aiunt portare penatis, / quem subiisse umeris confectum aetate parentem!*, «Ecco chi dicono porti con sé della patria i Penati, / chi avrebbe offerto le spalle al padre disfatto dagli anni!»), dove la *pietas* di Enea è oggetto dell'ironia di Didone, e 6, 110-11 (*illum ego per flammis et mille sequentia tela / eripui his umeris medioque ex hoste recepi*, «io lo sottrassi fra fiamme e fra mille dardi incombenti, / su queste spalle, e lo misi in salvo attraverso i nemici»), dove Enea ricorda alla Sibilla il momento della fuga da Troia.

Detto questo, le spalle capaci e il collo reclino
 copro di un drappo, la pelle di fulvo leone, e mi addosso
 il suo peso; il piccolo Iulo si stringe alla destra
 e segue il padre coi passi ineguali; si aggiunge la sposa
 più indietro. [...]

Allo stesso commovente gesto di caricarsi il padre sulle spalle è poi dedicato l'ultimo splendido verso del II libro, dopo che Enea ha perso Creusa³ e si è ritrovato con una folla di altri profughi nel punto convenuto (v. 804):

Cessi et sublato montis genitore petivi.

Mi ritirai e, caricatomi il padre, piegai verso i monti.

L'immagine della fuga di Enea con Anchise in spalla, talora accompagnato da Iulo e Creusa, talora solo dal bambino, vanta, com'è noto, un'incredibile fortuna nell'iconografia di tutti i tempi⁴.

Le prime rappresentazioni sembrano risalire al VI sec. a.C.: almeno un centinaio di anfore attiche a figure nere mostrano già questa scena⁵. In particolare, si segnala un'anfora datata al 490-480, raffigurante Enea che porta il padre sulle spalle, ma affiancato da due enigmatiche donne che corrono, oltre che da un arciere e un uomo anziano (fig. 1)⁶.

All'altra estremità cronologica, la più recente raffigurazione dell'episodio di cui io sia oggi a conoscenza è il murale di David Diavù Vecchiato, *Enea, Anchise e...*, realizzato a Roma nel 2017, nell'ambito di GRAArt, un progetto di Arte Contemporanea Urbana in cui artisti provenienti da varie parti del mondo ripercorrono la storia e il mito di Roma attraverso opere realizzate sulle pareti del Grande Raccordo Anulare⁷. Come precisato dallo stesso Vecchiato, in questo caso una delle tre figure che si stagliano su uno sfondo rosso sangue non è Ascanio, ma una ragazzina, perché «il futuro è inteso di una diversa qualità. Una qualità femminile, che forse rimanda a Lavinia, la principessa latina che fu, di fatto, la ragione per cui Enea si fermò sulle coste del Tirreno. L'amore che diede vita al sangue di Roma». Inoltre, il luogo della fuga non è Troia in fiamme, ma la spiaggia

³ Sull'enigmatica scomparsa di Creusa, si vedano le lucide osservazioni di Casali 2017, 38-39, 317 (*ad 2*, 711) e 320 (*ad 2*, 725). Al suo commento si rimanda anche per tutte le altre questioni relative ai versi qui riportati.

⁴ Austin 1964, 261-62; Canciani 1981 e 1985, 232-33; Gamberale 2013, 33 (con altra bibliografia a n. 54) e 42-56; Lentano in Bettini – Lentano 2013, 60 e 234-35, n. 2 (con ulteriore bibliografia; cf. anche *l'Iconografia* a cura di S. Chiodi e C. Franzoni, *ibid.*, 331-37). Più in generale, sull'iconografia di Enea, anche Fuchs 1973, Fagiolo 1981, Dardenay 2010, Cipollini 2011, Farinella 2011, Dardenay 2012.

⁵ Donnellan – Villing 2019, 106.

⁶ L'anfora, probabilmente ritrovata a Vulci, è conservata al British Museum (Donnellan – Villing 2019, 106).

⁷ Il murale si può ammirare in viale Luigi Guglielmi. Vecchiato, che nel 2010 ha dato vita al progetto MURo (Museo di Urban Art di Roma), è direttore artistico di GRAArt, da lui ideato e diretto per ANAS (<http://www.graart.it/progetto/>).

dell'antica *Lavinium*, ovvero il luogo di approdo di Enea, «come in un'istantanea capace di contenere l'idea di passato, presente e futuro in un'unica immagine simbolica»⁸ (fig. 2).

Ma ai fini di questo studio, tra le rappresentazioni più celebri, meritano particolare attenzione due gruppi marmorei: l'*Enea, Anchise e Ascanio* realizzato da Gian Lorenzo Bernini tra il 1618 e il 1619, e conservato presso la Galleria Borghese di Roma (fig. 3), e la statua – meno famosa – sormontante un fontanile e raffigurante Enea in fuga con Anchise e Ascanio, che, opera del carrarese Francesco Baratta risalente al 1726, si può ammirare in piazza Bandiera a Genova (fig. 4).

A partire dal secondo dopoguerra, l'episodio virgiliano è stato oggetto di un'altrettanto straordinaria fortuna nella letteratura contemporanea, da Giorgio Caproni ad Attilio Bertolucci⁹, da Allan Tate a Heinz Piontek a Yehuda Amichai¹⁰. Se in tutti questi autori il riferimento a Enea in fuga avviene sullo sfondo della Seconda guerra mondiale – mentre il racconto di Amichai allude all'arresto del padre da parte dei nazisti e alla fuga in Palestina – in anni più recenti, la fuga di Enea con il padre sulle spalle ha ispirato scene di carattere più prettamente familiare. È il caso, per esempio, dei romanzi *L'empio Enea* di Giuliano Gramigna (1972) e *Kolja. Una storia familiare* di Giulia Corsalini (2020).

La storia immaginata da Gramigna¹¹ verte interamente sulle difficoltà di essere padre e di essere figlio¹². I due principali protagonisti sono un funzionario editoriale di mezza età, e l'anziano e malandato genitore che vive ospite in una stanza della sua casa. Nel quadro di complesse sperimentazioni stilistiche, estese talvolta anche all'assenza di punteggiatura, e di una profonda introspezione psicologica, i capitoli alternano, come voce narrante, l'uno all'altro personaggio. Ma si coglie bene che l'identificazione

⁸ Cito da <http://www.graart.it/david-diavu-vecchiato/>. All'inizio di maggio 2019, il murale è stato oggetto di un atto vandalico ed è stato imbrattato con la scritta in inglese «Stop illegal immigration. Make Italy great again». Sono stati inoltre cancellati gli occhi di Anchise e della bambina. A detta dell'artista, si è trattato di un doppio sfregio: all'opera stessa, che si propone «di avvicinare idealmente il profugo Enea a un immigrato arrivato in Italia anche lui dal mare ma con un barcone della speranza», e, inconsapevolmente, all'autore, che ha scelto il proprio padre e la propria figlia come modelli per Anchise e la bambina (<https://www.romatoday.it/zone/eur/torino/street-art-via-pechino-vandalizzato-murale.html>). Per il coinvolgimento dell'*Eneide* nell'acceso dibattito sull'accoglienza ai migranti si veda Giannotti 2022, 85-87 e n. 36, con rimando a Bettini 2019. Cfr. anche Lentano 2021, pp. 158-66. In margine al dipinto *Fuga di Enea da Troia* di Mattia Preti (1635 circa), Montanari 2021 ha ricordato l'icona con il sempre attuale problema dei profughi, in particolare in seguito alla recente crisi afghana.

⁹ Vd. Giannotti 2022, 77-79, con ulteriori rimandi bibliografici. Sull'*Enea* di Caproni si veda anche Giannotti 2020 e Scaffai 2020.

¹⁰ Per un rapido panorama rinvio a <https://www.aeneasroute.org/wp-content/uploads/2021/03/Troia-1.pdf>. Su Tate e Piontek si veda Bettini 2002; su Amichai, Loi 2022, 57-71.

¹¹ Giornalista e critico letterario, Giuliano Gramigna (1920-2006) ha scritto anche raccolte poetiche e romanzi, fra i quali *Marcel ritrovato* (1969) e *Il testo del racconto* (1975), insigniti rispettivamente del Premio Selezione Campiello e del Premio Nazionale Letterario Pisa. Su di lui, Gialloretto 2013, 14-15, 163-214 e 275-90. *L'empio Enea* viene brevemente ricordato anche da Fornaro 1989, 331-32.

¹² Gramigna 1972 presenta la dedica «a mio padre». Da notare che anche nella «storia familiare» di Corsalini 2020 compare una dedica analoga: «A mio padre e mia madre».

dell'autore è con il figlio (riottoso all'idea di divenire padre): un Enea che, per lo scarso affetto portato al genitore, può definirsi – come vuole il provocatorio titolo – «empio». Questo figlio, costantemente preda di crisi nervose e imbottito di psicofarmaci, appare sostanzialmente un inetto, avviato a quel fallimento esistenziale che anche suo padre deve registrare per la propria vita. Fra i manoscritti che per lavoro egli deve esaminare, si imbatte un giorno in un curioso rifacimento dei miti omerici e virgiliani, intitolato *Il cabaret dell'Iliou persis*. Se ne sente misteriosamente attratto, cogliendo che in quella storia si agitano temi d'importanza per lui cruciale, soprattutto dal momento in cui scopre che, nella riscrittura, durante la fuga da Troia in fiamme Anchise è sparito, e risulta che è stato ucciso, per di più da Enea. Nel manoscritto finisce per confessarlo direttamente «la Voce di Enea dal lettino del psicanalista»¹³. La pulsione del nostro «empio Enea» in direzione di un'uccisione del suo Anchise si fa sempre più netta, e diviene esplicita allorché il vecchio padre risulta per un intero giorno introvabile¹⁴. Ma c'è anche la possibilità che il vecchio, consapevole dell'astio che lo circonda, abbia voluto liberare il figlio del proprio peso: «forse [...] con misericordia paterna è sceso dalle spalle sulle quali non era mai voluto salire, ha deciso di risparmiarmi anche di ucciderlo»¹⁵. Si scoprirà poi che il padre ha semplicemente trascorso la giornata sulla terrazza condominiale. Quando il figlio lo trova, il romanzo si chiude con un rassegnato rientro nella tradizionale icona di *pietas*: «posso rinnegarlo, posso ucciderlo uccidermi in lui ma non posso sfuggire al destino di prendermelo in carico. [...] Lo aiuto ad alzarsi dalla poltroncina. È ora di rientrare, gli dico. In cima alla scala me lo carico sulle spalle e scendiamo verso casa»¹⁶. Questa sorta di oscillazione fra spinta alla *pietas* e desiderio di uccidere il padre, che caratterizza tutto il romanzo, si riflette del resto già nel contrasto fra la citazione in epigrafe (*Aen.* 2, 707: *ergo age, care pater, cervici imponere nostrae*¹⁷) e quella del *Quinto viaggio di Sindbad il Marinaio*, dalle *Mille e una notte*, che costituisce l'intero breve capitolo collocato dopo il finale, quasi a titolo di appendice. Il vecchio che Sindbad si accolla amorevolmente si rivela terribile: con le sue angherie fa pentire il marinaio di aver avuto pietà di lui e gli fa pensare che non se ne libererà se non uccidendolo (come poi in effetti, sebbene Gramigna non lo riporti espressamente, avverrà nel racconto di Sindbad).

¹³ Si vedano in particolare le pp. 83-88, 104 e 154-55 da cui ho tratto la citazione (a 155 le analogie con un precedente capitolo – cf. 12-13 –, sembrano dire che, nella costruzione sperimentale del romanzo, l'immaginario dattiloscritto viene chiamato a coincidere, almeno per una parte significativa, con il libro che il lettore ha per le mani).

¹⁴ Gramigna 1972, 189: «La verità è che non aspetto che torni, aspetto solo che passi un tempo sufficiente. Sufficiente a che? Come accade spesso, la semplice logica del linguaggio porta alla verità. Aspetto che passi abbastanza tempo perché lui non torni più. Se non lo cerco, se non mi muovo, si distruggerà da sé. Basta così poco: un attacco di cuore, un'auto non vista o non saputa evitare, l'ansia. Cerco di ucciderlo senza muovermi, senza agire».

¹⁵ Gramigna 1972, 189.

¹⁶ Gramigna 1972, 192.

¹⁷ Per la traduzione, cf. *supra*, al contesto di n. 2. Questa e altre citazioni dal II libro dell'*Eneide* alle pp. 88 e 151 del romanzo sono accompagnate dalla traduzione di Cesare Vivaldi (cf. 194).

Ancora una citazione virgiliana in epigrafe (*Aen.* 2, 724: ...*sequiturque patrem non passibus aequis*) fissa l'orizzonte su cui si svolge il romanzo di Giulia Corsalini¹⁸. Il protagonista maschile, Marcello, che funge anche da voce narrante, dopo il fallimento della propria vita sentimentale e la separazione da Natalia, si rifugia nello studio della letteratura latina e in particolare di Virgilio, con un saggio che, dopo esser rimasto per molto tempo a languire in un cassetto, verrà pubblicato nel corso della storia. L'inatteso arrivo, per «vacanze di risanamento»¹⁹, di tre bambini da un orfanotrofio dell'Ucraina, fa improvvisamente rifluire la vita. Sarà il più piccolo di loro, Kolja, affetto da oligofrenia e particolarmente malinconico, a fargli scoprire la tenerezza dell'infanzia e della paternità (così efficacemente descritta da Virgilio nel breve giro del verso sopra citato e dell'emistichio che lo precede): «È quel bambino che si salva avvinghiato alla mano del padre che ora mi interpella; penso a quelle sue esili gambette bianche che si affannano a seguire l'uomo in fuga – che però è suo padre e dunque non lo lascia» (163). Tre anni dopo, l'amore per Kolja spingerà Marcello e Natalia fino in Ucraina, in seguito al conflitto che vi è esploso, per recuperare il bambino di cui si sono perse le tracce. Una storia di fuga dalla povertà e dalla guerra, dunque, che si iscrive anche in quella letteratura di migrazione di cui l'*Eneide* è uno dei capolavori fondanti. Il quadro virgiliano si completa con Natalia allineata a Creusa nel suo presentarsi come un'ombra che non si lascia abbracciare (162-63), e con il padre, divenuto disabile, che piange sulla sua carrozzella, mentre Marcello gli asciuga le lacrime e la saliva (248). In questa immagine finale torna anche quel sovrapporsi virgiliano del passato, ormai in dissolvenza, al presente di Kolja che gioca accanto al protagonista, insieme alla consapevolezza, per Marcello, «della contraddizione [...] di essere allo stesso tempo figlio e genitore» (249).

Per completezza si ricorda che, con la scena qui più volte evocata, Virgilio è nuovamente approdato anche al cinema e in televisione²⁰. Vi si è infatti più di recente ispirato il film *Scialla* del 2011, diretto da Francesco Bruni. Nel finale, ampiamente preparato da una serie di riferimenti virgiliani sparsi lungo tutta la trama, i due protagonisti assumono le parti di Enea e Anchise, con il figlio Luca che riaccompagna a

¹⁸ Per la traduzione, cf. *supra*, al contesto di n. 2. Giulia Corsalini è insegnante e autrice di saggi di critica letteraria (cf. *infra*, n. 19). Ha esordito con il romanzo *La lettrice di Čechov* (2018), che ha ottenuto diversi riconoscimenti, fra cui il Premio Mondello. Su *Kolja. Una storia familiare* vd. <https://www.edizioninottetempo.it/it/kolja>. Cf. anche n. 12. Editto da Nottetempo, il romanzo reca nel *colophon* la data «marzo 2020».

¹⁹ Questo il titolo della prima parte; cf. anche p. 17. Marcello è, per la precisione, un ricercatore universitario (236), e i suoi studi di letteratura latina e su Virgilio si orientano soprattutto sulle antiche traduzioni dell'*Eneide*, e in particolare (sebbene non venga esplicitamente detto) su quella di Leopardi (14-17, 236-38); un dettaglio per il quale la Corsalini attinge alle proprie personali esperienze di ricerca: Corsalini 2009 (specialmente 379-83), 2014 e 2016.

²⁰ Nuovamente, dopo lo sceneggiato televisivo di Franco Rossi, *Eneide*, andato in onda in sette puntate sul Programma Nazionale fra dicembre 1971 e gennaio 1972 (<https://www.raiplay.it/programmi/eneide>). Il secondo episodio presenta una interessante rielaborazione della vicenda di Creusa: nel momento in cui torna a casa in cerca dei suoi, Enea non trova la moglie, che è andata a cercarlo, ma la notte precedente ha sognato che, durante la fuga con Anchise e Ascanio, Creusa fosse «dietro di qualche passo». Su questa operazione degli sceneggiatori, Casali 2010, 123-24.

casa il padre Bruno, caricandoselo in spalla²¹. Anche alla fine del secondo episodio della seconda stagione di *Gomorra - La serie*²², fra diverse corrispondenze con le vicende di Enea, compare un «prelievo letterale dalla matrice mitografica»²³: durante la fuga da Colonia, dove Pietro Savastano si era rifugiato una volta evaso dal carcere, il figlio Genny lo prende sulle spalle, come fa Enea con Anchise, soccorrendolo dopo un malore, e lo porta in salvo dalla polizia tedesca da cui sono entrambi braccati.

A titolo di curiosità si ricorda infine che Enea in fuga con il padre ha fatto capolino nel rifacimento rap dell'*Eneide* a cura della band Assalti Frontali, intitolato *Enea super rap* (dall'album *Un'intesa perfetta* del 2008) e nato dalla collaborazione con i bambini di una scuola elementare di Roma: «Mia moglie è morta, mio padre sulle spalle». Il *focus* del rap è in realtà su Enea in quanto migrante, che, stremato da un viaggio della speranza, giunge nel Lazio quale clandestino senza permesso di soggiorno, come i tanti in fuga oggi dalla guerra e dalla fame²⁴.

Ad arricchire la rosa delle numerose riprese di cui questo episodio è stato al centro – nell'arte figurativa, nella letteratura e nel cinema – è ora una serie di testi di varia natura nati nell'ambito della comunicazione di massa. Si tratta di testi scritti tutti nell'arco di circa un anno, fra marzo 2020 e marzo 2021, e accomunati dall'aver fatto entrare l'eroe virgiliano in risonanza con la pandemia da Covid-19. Per dare meglio un'idea della loro quantità e del loro svilupparsi lungo questo *annus horribilis*, è parso preferibile riportarli secondo un ordine semplicemente cronologico.

14 marzo 2020

In Europa, com'è noto, l'Italia è stato il primo paese ad essere pienamente investito dalla pandemia, con una rapida progressione del contagio e di tutte le emergenze che vi si correlavano. Mentre i reparti di terapia intensiva degli ospedali si riempivano a velocità vertiginosa, sembrava che il sistema sanitario procedesse rapidamente verso il collasso e che pertanto si rendesse necessario privilegiare l'assistenza di alcuni a scapito di altri, in base alle maggiori aspettative di vita: cosa che accese subito un vivace dibattito²⁵. In uno

²¹ L'ininterrotto dialogo del film con l'*Eneide* e in particolare con il II libro è illustrato con dovizia di particolari da Perrelli 2018.

²² Tratta dal best seller *Gomorra* di Roberto Saviano, che è fra i suoi sceneggiatori, questa serie televisiva è stata trasmessa su Sky a partire dal 2014 ed è giunta attualmente alla quinta stagione.

²³ Bandirali – Terrone, a cui si rimanda per un'illustrazione del mondo narrativo di Gomorra.

²⁴ Il brano si può ascoltare al link https://www.youtube.com/watch?v=B_tx3fVujr4. Per il testo completo: https://www.toptesti.it/testo_enea_super_rap_assalti_frontali_967246. Gli stessi Assalti Frontali hanno poi approntato un nuovo testo per questa canzone, *Il rap di Enea – No Gelmini Day and Night*, diventato la colonna sonora delle contestazioni scolastiche e universitarie contro i tagli decretati dal quarto Governo Berlusconi, di cui Maria Stella Gelmini era Ministro dell'Istruzione.

²⁵ Valga per tutti l'esempio dell'intervista a Flavia Petrini, presidente della Società Scientifica degli Anestesisti e Rianimatori, proprio su questo punto (Bocci 2020). Per il dibattito che ne è seguito si vedano per esempio l'articolo di Laura Palazzani, professoressa di Filosofia del diritto presso l'Università Lumsa di Roma e vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica (datato 22 marzo 2020 e destinato a

dei momenti più duri della pandemia, ovvero pochi giorni prima del 18 marzo – data che tutti gli italiani ricorderanno per sempre per le shockanti immagini della colonna di camion dell'Esercito, che carichi di bare, lasciavano la città di Bergamo, e che è stata poi scelta in Italia come la Giornata in memoria delle vittime del Coronavirus –, fece scalpore l'atteggiamento annunciato dalle autorità inglesi, che fu percepito nei termini in cui lo hanno successivamente riepilogato alcune taglienti parole di Ferdinando Camon²⁶:

L'Inghilterra annunciò che non avrebbe applicato nessuna delle nostre norme d'isolamento, gli infettati sarebbero morti ma avrebbero creato l'immunità di gregge per i sopravvissuti, spegnendo il contagio. Si trattava soltanto di prevedere quanti sarebbero stati i morti. Se il numero era sopportabile, era una tattica da adottare, la nazione avrebbe continuato a vivere, muoversi, lavorare, produrre come prima, e fra altre nazioni bloccate e paralizzate sarebbe diventata più potente: una grande manovra, che solo un grande condottiero poteva inventare.

Fra le reazioni suscitate dalla discussa conferenza stampa delle autorità inglesi²⁷, grande risonanza e diffusione massmediatica assumeva una riflessione pubblicata sul suo profilo Facebook da Mauro Berruto, noto come ex allenatore della Nazionale maschile di pallavolo e di quella di tiro con l'arco, ma laureato in filosofia e «inspirational speaker, giornalista, storyteller» (come si legge nella *home page* del suo sito)²⁸. Si tratta di una vera e propria risposta alle parole pronunciate il 12 marzo dal primo ministro inglese Boris Johnson: «many more families are going to lose loved ones before their time»²⁹. Parole che, estrapolate da quel discorso e abbinare alla contestuale dichiarazione delle massime autorità mediche del governo Johnson sul fatto che, per raggiungere l'immunità di gregge, un'alta percentuale dei britannici avrebbe dovuto inesorabilmente rassegnarsi a contrarre il virus, avevano suscitato in Italia un'ondata di indignazione. Nel particolare clima di quei giorni, e forse anche per il ricordato sfondo delle controversie sulle scelte etiche in tema di terapia, il post di Berruto veniva a portare in piena evidenza le figure di Enea e dei suoi «loved ones». Riporto il suo scritto³⁰ (che, a riprova dell'atmosfera di

«BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto»: Palazzani 2020) o Paoletti 2020; cf. anche Marchetti 2020, su cui *infra*.

²⁶ Camon 2020b, 47 (sull'atteggiamento di Boris Johnson nel corso della pandemia si vedano anche le pp. 67-69).

²⁷ Il giorno prima del post di Berruto (su cui subito oltre), il 13 marzo, uscivano sui giornali italiani articoli molto duri nei riguardi delle dichiarazioni di Johnson, come quelli di Guerrera 2020 e Soffici 2020.

²⁸ www.mauroberruto.com.

²⁹ Rinvio al *reportage* reperibile sul sito di «The Guardian»: <https://www.theguardian.com/world/2020/mar/12/uk-moves-to-delay-phase-of-coronavirus-plan>. Il video con il discorso di Johnson è disponibile al link <https://www.bbc.com/news/av/uk-politics-51856107>.

³⁰ Berruto 2020, ripreso in molti siti della rete. Vd. per esempio <https://artslife.com/2020/03/17/johnson-enea-anchise-filippica-sportivo-filosofo-mauro-berruto> e <http://www.rinascimentoeuropeo.org/carro-johnson-noi-siamo-enea-che-prende-sulle-spalle-anchise/>.

confusa concitazione in cui, sui massmedia, circolarono le parole di Johnson e le prime relative reazioni, fu in un primo momento attribuito al critico d'arte Philippe Daverio³¹):

Ho aspettato un po' a scrivere, speravo di aver capito male.

Invece il Primo Ministro del Regno Unito intendeva dire proprio ciò che ha detto: «Abituatevi a perdere i vostri cari».

Boris Johnson si è laureato ad Oxford con una tesi in storia antica.

È uno studioso del mondo classico, appassionato della storia e della cultura di Roma, su cui ha scritto un saggio. Ha persino proposto la reintroduzione del latino nelle scuole pubbliche inglesi.

Mr. Johnson, mi ascolti bene.

Noi siamo Enea che prende sulle spalle Anchise, il suo vecchio e paralizzato padre, per portarlo in salvo dall'incendio di Troia, che protegge il figlio Ascanio, terrorizzato, e che quella Roma, che Lei tanto ama, l'ha fondata.

Noi siamo Virgilio che quella storia l'ha regalata al mondo.

Noi siamo Gian Lorenzo Bernini che, ventiduenne, quel messaggio l'ha scolpito per l'eternità, nel marmo.

Noi siamo nani, forse, ma seduti sulle spalle di quei giganti e di migliaia di altri giganti che la grande bellezza dell'Italia l'hanno messa a disposizione del mondo.

Lei, Mr. Johnson, è semplicemente uno che ci ha studiato.

Non capendo e non imparando nulla, tuttavia.

Take care.

We, Italians.

Al di là dell'approccio piuttosto campanilistico e dell'orgoglio patriottico di condividere le proprie origini con Virgilio e Bernini, esempi di quei «giganti» che con la loro genialità hanno reso famosa l'Italia nel mondo, Berruto è il primo ad associare il protagonista dell'*Eneide* al concetto di pandemia, inaugurando così un particolare filone della sua fortuna nella cultura di massa. Enea è interpretato come un indiscusso modello di quella civilizzazione che l'esplosione della pandemia vedeva vacillare per la prima volta proprio in quei giorni, e come una sorta di indiretto, ma perentorio monito a quel dovere etico, proprio di tutti gli uomini, di proteggere i propri cari, vecchi o giovani che siano.

24 marzo 2020

Il valore fondamentale della *pietas* verso i propri cari, come morale dell'episodio della fuga di Enea con il padre e il figlioletto, è alla base anche dell'editoriale, uscito dieci

³¹ Intervenne lo stesso Berruto a smentire la falsa attribuzione. In una successiva intervista, interrogato su quell'equivoco, Daverio dichiarava: «Condivido pienamente quello che ha scritto. Avrei voluto scriverlo io» (<https://www.affaritaliani.it/blog/impres-professioni/il-premier-inglese-molte-famiglie-perderanno-i-loro-cari-grazie-boris-659349.html>).

giorni dopo il post di Berruto sul quotidiano «Il Manifesto», con il titolo *La civiltà è Enea che porta Anchise sulle spalle* e il sottotitolo *Poveri nonni*³². L'autrice Laura Marchetti, antropologa e politica³³, prende le mosse dalle parole di una lettera del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, secondo cui in Italia «in numerosi territori, con tante vittime, viene decimata la generazione più anziana, composta da persone che costituiscono per i più giovani punto di riferimento non soltanto negli affetti ma anche nella vita quotidiana»³⁴. E punta poi il dito contro la diffusa convinzione che quelle morti tanto numerose non fossero poi così gravi perché riguardavano dei vecchi, per di più già malati. Prosegue quindi stigmatizzando la necessità, per la cosiddetta «medicina delle catastrofi», di scegliere fra i vecchi e i giovani, come fra i deboli e i forti. Alla «società “tanatologica”, la società di massa del '900 che si fonda su un continuo commercio con la morte», la Marchetti contrappone nel suo articolo un'altra idea di civiltà:

[...] La civiltà si fonda invece al contrario e nasce quando Enea in fuga dall'incendio, porta con sé il vecchio padre sulle spalle e, per mano, il giovane figlio.

La pietà, che è la sua qualità esistenziale e la sua qualità sociale, lo spinge nell'aiutare, includere tutti, curare tutti, anche a scapito della propria sopravvivenza, del proprio potere.

Quella pietà è anche l'intelligenza della specie, in quanto la specie sopravvive, sottolineano i biologi della complessità, non nella lotta ma perché la madre continua ad allattare il figlio e perché gli uomini, anche quando vivono rintanati, non sono topi che si distruggono ma anzi si prestano soccorso.

Noi, nell'agenda delle cose che dobbiamo mettere in campo quando finirà la guerra e vorremo fare il mondo nuovo, dovremo mettere in campo la pietà.

Fin da ora, in quanto già ora abbiamo due problemi. Il primo è quello di non morire, ma il secondo è quello di vivere civili.

Queste intense parole della Marchetti suonano come un altro duro atto d'accusa, questa volta non solo alla coscienza personale del singolo, ma all'intera civiltà occidentale nel momento in cui viene scoperta a sconfessare i propri valori fondanti, fra cui la cura per la conservazione della vita stessa e quella *pietas* coraggiosamente incarnata da Enea nei suoi numerosi risvolti esistenziali, sociali e perfino biologici.

³² Marchetti 2020. Cf. Loi 2022, 55-56.

³³ Laura Marchetti è stata fra le altre cose Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare nel governo Prodi II fra il maggio 2006 e il maggio 2008.

³⁴ Cito dalla *Lettera del Presidente Mattarella al Presidente Steinmeier, Palazzo del Quirinale, 22/03/2020* per come riportata nel link <https://www.quirinale.it/elementi/46596>, fornito dal sito stesso di «Il Manifesto» in cui è pubblicata online Marchetti 2020 (nel cui testo le parole del Presidente sono riportate in maniera più sintetica).

3 aprile 2020

Nell'ormai consolidato dibattito sul problema etico della destinazione delle cure anche Ferdinando Camon, noto intellettuale e scrittore, interveniva sul quotidiano cattolico «Avvenire» esordendo con queste parole³⁵:

Calcoli e scelte selettive che arrivano a distruggere una civiltà. Nell'*Eneide* Virgilio chiama sempre Enea «il pio», perché? Perché ha salvato suo padre, scappando dalla città di Troia in fiamme s'è caricato il vecchio Anchise sulle spalle, ed è fuggito curvo sotto quel peso. Cosa facciamo noi oggi, per salvarci dal virus? Non parlo di noi italiani, ma di noi occidentali, degli ospedali di noi occidentali. Curiamo i giovani e lasciamo perdere gli anziani.

Ho sotto gli occhi un lancio d'agenzia che dice: «La Catalogna sceglie chi intubare e chi no, ultimi gli ultraottantenni». Con la solita aggiunta esplicitiva: «Non stiamo scegliendo chi deve vivere e chi no, ma il sistema non può collassare». Scusate, ma non è la stessa cosa? State scegliendo chi vive e chi no. Certo, è una scelta sofferta, ma purtroppo praticata e giustificata anche da medici, infermieri, politici, sociologi. Dalla cultura del momento. Per la stessa ragione per cui Enea è chiamato «pio», sento di poter chiamare questa cultura «empia».

E dopo un'appassionata perorazione etica contro questo tipo di criteri di selezione concludeva:

Un prodotto vecchio vien rottamato e sostituito. Non è un criterio meno crudele di quelli che scelgono in base alla bellezza o all'intelligenza, anzi è più spietato. «Pio» in Virgilio voleva dire anche buono. Il pio Enea fondava una civiltà. Noi empi la distruggiamo.

Si trattava del primo tassello di un *pamphlet* che il battagliero scrittore, ottantacinquenne, avrebbe di lì a poco pubblicato, con il titolo *A ottant'anni se non muori t'ammazzano*³⁶. I trentasette paragrafi del volumetto sviluppano una rosa di riflessioni in margine al *lockdown*, ispirata soprattutto – come ben esprime il titolo – dall'indignazione per la scarsa considerazione nei riguardi degli anziani: «questo diario intimo non è un lamento, è un grido. Non voglio morire» (32). L'esempio di Anchise ed Enea torna a esservi proposto con particolare vigore³⁷:

Vivere gli 80 anni ha un senso, una dignità. È un diritto. È un traguardo. Non sappiamo quanti anni avesse Anchise, quando Enea se lo caricò sulle spalle per portarlo in salvo dalla città di Troia in fiamme, noi in ginnasio-liceo

³⁵ Camon 2020a. L'esordio virgiliano di Camon è ripreso anche nell'*incipit* di Paoletti 2020, il cui primo paragrafo si intitola appunto *Covid-19: vecchi e giovani*.

³⁶ Pubblicato nella collana «estra narrativa» da Edizioni Apogeo di Adria nell'agosto del 2020.

³⁷ Camon 2020b, 25.

avevamo un'*Eneide* illustrata e Anchise era disegnato con la barba bianca e lunga, sulle spalle di Enea, che sotto il peso del padre camminava storto. Il padre non era in grado di camminare. E dalla città in fiamme bisognava scappare in fretta, pena la caduta in mano nemica e la morte. Sarebbe una ragione sufficiente oggi per abbandonare il padre vecchio e inabile al suo destino? per la nostra civiltà che consiglia di lasciar morire i vecchi e salvare i giovani dal virus? Sì, sarebbe sufficiente. Virgilio chiama continuamente Enea *pius*, «pio», e di essere pio Enea lo dimostra bastantemente con quel gesto, salvare il padre caricandoselo sulle spalle, e portarlo fuori dal fuoco. Per la stessa ragione per cui Enea è pio, la nostra medicina che abbandona i vecchi è empia, i nostri medici sono empi, la nostra civiltà che li giustifica è empia.

Con un rovesciamento, probabilmente intenzionale, dell'icona virgiliana della *pietas*, il *pamphlet* si chiude su un amaro riferimento al film del regista giapponese Shōhei Imamura, *La ballata di Narayama*, incentrato su un'usanza del villaggio di Shinshu in forza della quale, raggiunti i settant'anni, gli anziani si devono recare a morire sul monte Narayama, per non «gravare sulla famiglia»³⁸:

Siamo nel 1860. Per ogni vecchio che va a morire sulla montagna c'è un giovane che può permettersi di vivere. Il film sta nel racconto della vecchia protagonista che vuole spontaneamente morire e lasciare il suo posto a un nipote. Ha sessantanove anni, non ha diritto a toccare i settanta. Vien *portata sulle spalle del figlio*, sale per il sentiero della morte tra scheletri abbandonati, crani vuoti, corvi e avvoltoi. Arriva sulla cima mentre nevicava forte, e vien *buttata giù dalle spalle*, il suo problema è risolto. Morirà presto di freddo, e il fatto che stia nevicando, dice il figlio, vuol dire che «gli dèi sono buoni». Tutti quelli morti prima di lei sulla montagna avevano settant'anni. Se oggi ti tolgono l'ossigeno a ottanta, non si può negare che un progresso c'è.

8 aprile 2020

Sul problema degli anziani, più precisamente degli anziani rimasti soli durante la pandemia, si è soffermato anche papa Francesco in un'intervista rilasciata alla vigilia della Pasqua 2020. Realizzata dal giornalista e scrittore britannico Austen Ivereigh, è stata pubblicata su due giornali di opinione cattolici, «The Tablet» di Londra e «Commonweal» di New York³⁹. Alla richiesta del giornalista di un messaggio particolare per gli anziani isolati, il papa ha risposto citando Virgilio nel finale dell'intervista:

³⁸ Camon 2020b, 91 (miei sono i corsivi, con cui ho inteso rilevare il motivo del “peso” e del sostenerlo o viceversa scaricarlo). Il film risale al 1983 e fu in quell'anno vincitore della Palma d'oro al XXXVI Festival di Cannes.

³⁹ Ivereigh 2020a (da cui cito) e Ivereigh 2020b.

Finally, I asked Pope Francis how we are being called to live this extraordinary Lent and Eastertide. I asked him if he had a particular message for the elderly who were self-isolating, for confined young people, and for those facing poverty as result of the crisis.

Pope Francis: [...] What comes now to mind is another⁴⁰ verse of Virgil's, at the end of Book 2 of the *Aeneid*, when Aeneas, following defeat in Troy, has lost everything. Two paths lie before him: to remain there to weep and end his life, or to follow what was in his heart, to go up to the mountain and leave the war behind. It's a beautiful verse. *Cessi, et sublato montem genitore petivi* («I gave way to fate and, bearing my father on my shoulders, made for the mountain»)⁴¹.

This is what we all have to do now, today: to take with us the roots of our traditions, and make for the mountain.

«To follow what is in his heart»: una scelta istintiva, quella che il papa ammira in Enea che si avvia verso i monti per sfuggire alla guerra. Ma una scelta anche razionalmente rispettosa di coloro che ci hanno preceduto e che sono qui metaforicamente rappresentati da «the roots of our traditions», in linea con quella idea della «cultura della cura», da tempo promossa da papa Francesco come impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti.

Maggio 2020

Ai giovani si è invece rivolta specificamente Liliana Segre, sopravvissuta alla deportazione nel campo di concentramento di Auschwitz e insignita del titolo di Senatrice

⁴⁰ A due precedenti domande del giornalista, il papa aveva risposto già citando altri passi di Virgilio. Questo il primo scambio: «[...] how did Pope Francis see the mission of the Church in the context of Covid-19? Pope Francis: [...] The creativity of the Christian needs to show forth in opening up new horizons, opening windows, opening transcendence towards God and towards people, and in creating new ways of being at home. It's not easy to be confined to your house. What comes to my mind is a verse from the *Aeneid* in the midst of defeat: the counsel is not to give up, but save yourself for better times, for in those times remembering what has happened will help us. Take care of yourselves for a future that will come. And remembering in that future what has happened will do you good» (qui il papa mescola un complessivo riferimento alle decisioni prese da Enea e i suoi in *Aen.* 2, 701-29 e un cenno ad *Aen.* 1, 203, espressamente citato poco oltre). Nel secondo caso: «[...] I asked him concretely whether it was possible that we might see in the future an economy that – to use his words – was more “human” and less “liquid”: Pope Francis: [...] At this time in Europe when we are beginning to hear populist speeches and witness political decisions of this selective kind it's all too easy to remember Hitler's speeches in 1933, which were not so different from some of the speeches of a few European politicians now. What comes to mind is another verse of Virgil's: [*forsan et haec olim meminisse iuvabit*] [“perhaps one day it will be good to remember these things too”]. We need to recover our memory because memory will come to our aid. [...]».

⁴¹ Vd. *supra*, al contesto di n. 3. Sia in Ivereigh 2020a che in Ivereigh 2020b si riscontra l'erronea lezione *montem*, senza che si possa stabilire se si tratti di un *lapsus memoriae* del Pontefice o di un'imprecisione nella trascrizione dell'intervista.

a vita per il suo attivismo nel contrastare razzismo e antisemitismo⁴². L'occasione è stata una lunga lettera indirizzata agli studenti in procinto di sostenere l'esame di maturità, anzi «un particolarissimo esame di maturità» (anche per la sua riduzione a una sola prova orale) a causa della pandemia. Di questa lettera, datata «maggio 2020», ma pubblicata il 16 giugno sul quotidiano «la Repubblica» e presentata lo stesso giorno in una lezione nell'ambito del programma televisivo #maestri, ideato dal Ministero dell'Istruzione e trasmesso su Raiplay, si riporta di seguito la parte finale⁴³:

Prima di congedarmi da voi, voglio dirvi la mia gratitudine per il sacrificio che avete fatto nei mesi scorsi, rimanendo a lungo chiusi in casa.

Naturalmente i paragoni con situazioni di guerra – dove ben altre sono le minacce da affrontare, le privazioni da sopportare, e ben diversi i rifugi in cui cercare salvezza – sono fuori luogo. Però so bene che alla vostra età è stato molto pesante un così lungo periodo lontani dagli amici, dagli amori, dai compagni di scuola, senza poter coltivare attività sportive e tante altre passioni. È un sacrificio che avete dovuto fare, molto più che per voi stessi, per la parte della società più esposta all'epidemia: i malati, gli anziani, i vostri nonni.

Mi piace molto pensarvi tutti come Enea che porta in salvo da Troia il padre Anchise caricandoselo sulle spalle: un'immagine di grande civiltà⁴⁴.

Quella è stata una prova di maturità importante. E l'avete già passata con lode. E naturalmente sono grata anche ai vostri insegnanti, che non vi hanno lasciati soli, che sono riusciti a far vivere a distanza non solo la didattica ma lo spirito stesso della comunità scolastica.

Auguri di cuore per il vostro esame di maturità!

Pur rivolgendosi a dei ragazzi, la Segre non chiama in causa Ascanio. La ragione di questa assenza potrebbe risiedere nel fatto che, avendo perso il padre, dal quale fu subito separata al momento dell'arrivo ad Auschwitz (la madre era morta quando lei non aveva ancora compiuto un anno), la Segre concentra la propria attenzione sulla figura di Anchise. Come ha giustamente notato Giacomo Loi, «the child who could not save her father, Alberto Segre, from dying in Auschwitz reclaims Aeneas from her oppressors as a heroic role model, perhaps the hero she would have liked to be in days of the

⁴² Nella lettera ricordata subito *infra* la Segre sottolinea come l'intenso studio per potersi rimettere in pari dopo la deportazione e frequentare il triennio delle superiori insieme alle sue coetanee fu «come un balsamo» per le sue «ferite». Nel libro *La memoria rende liberi*, pubblicato per Rizzoli in collaborazione con Enrico Mentana (Segre – Mentana 2015, 113), la Segre ricorda fra l'altro, oltre alla traumatica espulsione, per effetto delle leggi razziali, dalla scuola che frequentava, come il rudimentale latino imparato alle scuole medie le aveva permesso di entrare in comunicazione con un'altra ragazza cecoslovacca deportata ad Auschwitz.

⁴³ Per il testo integrale vd. Segre 2020, mentre il video della lezione è disponibile su <https://www.raipplay.it/video/2020/06/maestri-liliana-segre-maturandi-cittadini-educazione-civica-7560fc9e-f3a5-4b75-b620-59dfa445c84d.html>.

⁴⁴ Nel video queste parole sono accompagnate dalle immagini della statua di Bernini sopra ricordata.

Holocaust»⁴⁵. A Lui si deve anche l'osservazione che quella della Segre è una sorta di riappropriazione del mito virgiliano dopo le strumentalizzazioni del fascismo, il regime responsabile, insieme alla Germania nazista, della morte dei suoi cari – i nonni in particolare, oltre al padre.

4 giugno 2020

I giovani, così affettuosamente chiamati in causa dalla Segre, risultano centrali anche nelle ultime due riprese dell'episodio di Enea in fuga qui raccolte.

Negli stessi giorni in cui i maturandi si preparavano per l'esame di Stato, veniva presentato al pubblico il saggio di Matteo Renzi, uscito per i tipi di Marsilio e intitolato *La mossa del cavallo. Come ricominciare, insieme*. La prima delle diverse occorrenze del mito virgiliano si incontra già nella lunga *Introduzione*, a proposito del «coraggio della politica» (52):

Senza il coraggio di Enea, che lascia Troia e dopo le note peripezie arriva sul suolo italico, Roma non sarebbe stata fondata. Un coraggio che non viene da sé, ma nasce da una precisa risoluzione, il gesto che Bernini ha immortalato, che può sembrare banale, ma non lo è più nemmeno per noi: Enea sceglie di salvare suo padre. Fisicamente, lo prende sulle sue spalle, lo porta con sé, non lo lascia morire. Scrive Giorgio Caproni nel 1948 davanti a una scultura raffigurante lo stesso soggetto: Enea, «che ha per la mano il figliolino e porta ciondolini sulle spalle, come l'agnello del buon pastore, il fragilissimo padre, è per me quanto di più commovente io abbia visto sulla Terra».

Da qui sorge la nostra civiltà, la matrice dei nostri valori. Non saremo mai persone che sacrificano ciò che hanno di più caro e prezioso, a cominciare dalla generazione di chi ci ha preceduto. Ma, anche in questo caso, attenzione a non ricadere nei soliti schemi. La *pietas* filiale della tradizione non può essere oggi l'unico movente ad animare il progetto di una politica capace di visione. È l'approccio di fondo delle nostre società a essere vecchio, a dover essere ripensato.

Desto una certa amarezza constatare come le toccanti parole di Caproni e le sue profonde riflessioni⁴⁶ siano state liquidate – qui e nel caso di qualche altro scrittore⁴⁷ – in

⁴⁵ Loi 2022, 75.

⁴⁶ Caproni – Giannotti 2020, 68-70; cf. Giannotti 2020, 155-157.

⁴⁷ È proprio grazie a Giorgio Caproni e al suo articolo *Noi, Enea* del 1949 (o forse – come anche per Matteo Renzi – grazie a qualcuna delle molte recensioni delle pagine culturali italiane alla raccolta Garzanti degli scritti di Caproni su Enea apparsa a inizio 2020: cf. Urso 2020), che Andrea Marcolongo, per altro ex *ghostwriter* di Renzi, dichiara di essersi «ufficialmente imbattuta» nell'*Eneide*, «i primi giorni di marzo» del 2020, «durante l'isolamento sanitario imposto dalla pandemia», e di avere così effettivamente «incontrato per la prima volta Enea» (2020, 5). Nel riprendere poi i versi più celebri del poemetto *Il passaggio d'Enea*, presentato in modo impreciso come «tre poesie dedicate alla prostrazione dell'Italia nel

poche parole, senza il debito riconoscimento di quello che sembra essere stato il loro valore ispiratore e il loro effettivo peso nella catena di interventi su “Enea e noi” che si è da allora sviluppata. Ma, lasciando questa e consimili piccole astuzie strategiche al loro destino (anche se destino a volte di successo), ciò che importa sottolineare è il taglio diverso – rispetto agli altri testi fin qui presentati – con cui nel libro di Renzi prende forma l’attualizzazione dell’episodio di Enea. Questa differenza emerge più chiaramente poco dopo. Proseguendo la propria riflessione sui «nonni del terzo millennio», l’autore chiama di nuovo in causa l’eroe troiano (53-54):

Il messaggio è chiaro: gli anziani non sono affatto generici archivi ambulanti di memorie, sono pilastri della nostra società e lo saranno sempre più in futuro. E dunque, anche oggi, fa bene Enea a prendere Anchise con sé: non un segno di omaggio o di rispetto, non un favore, ma l’atto fondativo di un’intera civiltà, perché, senza Anchise, Enea sarebbe più debole, non più libero. Ma nella statua del Bernini, datata 1619, compare Ascanio, il figlio di Enea il quale porta con sé il fuoco sacro che fa da contraltare ai numi tutelari che appaiono accanto ad Anchise. Si compone così una potente immagine che rimanda a tre generazioni e che non può lasciarci indifferenti, soprattutto oggi. Anche questa crisi ha visto Enea salvare suo padre, come era giusto e doveroso che fosse. L’Italia deve essere orgogliosa della scelta che ha compiuto, ma ciò

secondo dopoguerra» (6), l’autrice interpreta in maniera del tutto personale il protagonista del capolavoro caproniano come «l’eroe» che «non si ferma e non cede, ma continua ad avanzare – se passa Enea, è per rialzarsi e per ricostruire» (185). La tesi di questo *instant book* è che «si sbatte contro Virgilio» (5) e contro il suo altrimenti grigio e poco simpatico eroe nei momenti di crisi come questo, ed «è dunque giunto il momento di fare giustizia e riconoscere all’*Eneide* il valore che merita» (8). Ne scaturisce una rilettura frettolosa e superficiale del capolavoro virgiliano, fino a lì dall’autrice poco apprezzato. Il poema fu «giusto un tentativo. Non riuscito» (12), un’*Eneide* che Virgilio «ci ha lasciato [...] incompiuta e quindi, secondo lui, impubblicabile. Nelle parti compiute, ce l’ha consegnata pure raffazzonata. [...] quella giunta fino a noi è un’*Eneide* sciatta» (27). La personale analisi che la Marcolongo fa del poema risulta inoltre costellata di valutazioni approssimative, imprecisioni ed errori. Per esempio: Creusa, dopo essere sparita «tra le fiamme» (197), ricompare «in sogno» (86) a Enea, «il più sbadato tra gli esseri di sesso maschile mai venuti al mondo» (85) e ridotto a «ragazzo padre» (73). Durante il viaggio, dopo che «una pioggia d’oro [*sic*] spegne l’incendio» delle navi, «Miseno [anziché Palinuro] scompare in mare rapito dal Sonno (*libro V*)» (198). E addirittura «i due giovani amici Eurialo e Niso sono brutalmente uccisi da Turno, che dileggia i loro corpi» (198). Con un porgere che punta a divulgare in modo “agile” e accattivante, l’autrice sbriga complesse questioni di lingua, stile e addirittura metrica. Per esempio, senza tenere in alcun conto la lunga stratificazione di studi sullo stile soggettivo di Virgilio e sul valore del *pathos* nel poema (cf. per esempio Conte 2007), afferma: «nell’*Eneide* [...] proibito è il preziosismo, vietata la ruffianeria verbale, bandito il tumulto. [...] Quella del poeta è empatia drammatica verso tutti i personaggi del poema, che però non si permette mai di scadere né in simpatia né in antipatia. È vero, nell’*Eneide* forse manca il pathos, o almeno è assente quel trasporto emotivo viscerale di Omero che ci spinge a piangere insieme a Ettore e a Achille» (147-48). Marcolongo sostiene infine di aver smontato uno per uno i pregiudizi sull’*Eneide* accumulatisi in tanti secoli di critica, durante i quali non si sarebbe levata «nessuna voce limpida a rivendicare la bellezza dell’*Eneide*» (165), e si pone in parallelo con Virgilio in questo modo: «per via di queste mie parole, diranno di me lo stesso che hanno detto di Virgilio – che lavorerei anch’io al soldo di qualche oscura lobby augustea o, peggio, che sarei una fanatica monarchica» (92).

nondimeno il costo di questo salvataggio ricadrà tutto sulle spalle di Ascanio. Fuor di metafora: è la nuova generazione che pagherà i debiti, altissimi, di questo salvataggio. Ascanio apprende una lezione di vita vedendo il padre farsi carico del nonno, ma ugualmente ne sente tutta la gravità.

Sui giovani come destinatari privilegiati di quella formidabile opportunità che, a suo parere, potrebbe offrire in futuro la drammatica stagione del Coronavirus⁴⁸, l'autore apre poi il cap. I, *Ricostruire il paese. Dalla recessione alla crescita* (59):

Roma nasce dal gesto di Enea che, prendendo sulle spalle Anchise, fugge da Troia e dopo diverse peripezie fonda quella che diventerà una civiltà, forse *la* civiltà che più delle altre ha segnato la storia dell'umanità. Ma il rapporto tra padre e figlio, come dicevamo, non basta: è Ascanio, figlio di Enea, a completare questo quadro familiare, che non è solo una potente metafora, ma è una storia in movimento, uno slancio dinamico che ci parla tutt'oggi.

Anche nella difficile fase che stiamo vivendo, infatti, conviene ripartire da Ascanio, perché, ancora una volta a pagare il conto sono i figli, i nostri ragazzi, che vedranno impennarsi ulteriormente il debito pubblico e subiranno le conseguenze delle nostre scelte.

E vi insiste ancora, infine, nell'ambito di una vibrata polemica contro il reddito di cittadinanza (72):

Non solo Ascanio dovrà pagare per Enea e per Anchise, dunque, ma si vedrà anche recapitare un messaggio educativo folle: non impegnarti, qualcun altro pagherà per te.

Al di là dell'inevitabile strumentalizzazione a cui i personaggi virgiliani sono sottoposti in questi ultimi brevi brani, il *focus*, nel caso di questo saggio, com'è evidente, non è più su Anchise, ma su Ascanio, e la lezione che si dovrebbe ricavare dall'episodio virgiliano non è più esclusivamente un monito a salvaguardare la *pietas*, ma l'istanza di proiettarsi verso il futuro – di costruirlo in funzione delle nuove generazioni, rappresentate da Ascanio.

Del resto, questo messaggio di Renzi risulta chiaro fin dall'immagine scelta per la copertina del libro, che riporta solo un «particolare» (come precisato nel risvolto interno) della celebre scultura di Bernini, tagliando completamente fuori il busto e il volto dell'anziano padre di Enea. Pur dopo il tradizionale recupero dei valori collegati al padre di Enea, sembra difficile resistere alla tentazione di correre con il pensiero a una sorta di subentrante «rottamazione» della figura di Anchise, per riprendere una «parola clava», più che una «parola chiave» del gergo politico di Renzi, che ha *impietosamente* riferito

⁴⁸ È questo un motivo piuttosto ricorrente nel volume (per es. Renzi 2020, 9, 11, 50, 161), senza che però appaia veramente chiaro in cosa, concretamente, questa opportunità venga a consistere.

questo termine non più a «cose, o entità astratte e collettive, ma a persone» e che è noto lui stesso come «il rottamatore»⁴⁹.

24 marzo 2021

Non troppo diverse, sebbene su un piano più generale e per questo universalmente valido, paiono le conclusioni sull'importanza di un porre l'accento sulle nuove generazioni, a cui è giunto, a un anno di distanza dall'esplosione della pandemia, lo scrittore Antonio Scurati. Sulle colonne del «Corriere della Sera», di cui è editorialista, il 24 marzo 2021 ha pubblicato un articolo dal lungo e significativo titolo *Nella fuga di Enea c'è la nostra salvezza: nel mito la condizione umana durante la pandemia*. Il pezzo è stato poi incluso, come penultimo contributo, nel saggio che, pubblicato a settembre dello stesso anno presso Solferino, ne riprende alcune parole nel titolo, *La fuga di Enea*. Anche se il titolo si orienta in senso nettamente virgiliano, il volume raccoglie in realtà ventidue articoli di Scurati usciti nell'arco di una decina d'anni sui quotidiani «La Stampa» e «Corriere della Sera», e riguardanti diverse sfaccettature della crisi italiana messa recentemente ancora più a nudo dalla pandemia.

Secondo Scurati Enea sarebbe «l'eroe antico» che «indica a noi anti-eroi contemporanei un progetto politico». Scurati propone di chiamarlo «il progetto Enea» e lo spiega, con un passaggio dal mito alla cronaca, facendo riferimento a una notizia e a un dato demografico risalenti ai due giorni immediatamente precedenti l'uscita del suo articolo. Data la centralità che vi assume, in tutto il suo sviluppo, l'episodio virgiliano, si riporta l'editoriale integralmente⁵⁰:

C'è un uomo che arranca. È nel pieno del vigore fisico eppure barcolla perché con un braccio deve reggere l'anziano padre infermo, con l'altro sorreggere il figlio infante. Sta fuggendo dalla distruzione: la città è in fiamme alle sue spalle. Triste destino il suo: giunto alla maturità, deve condurre in salvo ciò che più ama e, nel farlo, può salvare soltanto ciò che riesce a caricarsi addosso. Tutto il resto deve essere abbandonato. Quell'uomo siamo noi.

Molti lettori avranno riconosciuto in questa eterna allegoria della responsabilità adulta l'eroico Enea che fugge da Troia con il padre Anchise caricato sulle spalle e il figlioletto Ascanio tenuto per mano. Rievoco questa immagine nella convinzione che non racchiuda soltanto una potente metafora della condizione umana ma anche un modello politico. Enea che mette in salvo la città perduta caricandosela sulle spalle è un archetipo, una forma originaria dell'umano. In essa è, dunque, racchiusa non soltanto un'estetica e un'etica ma anche una politica. L'eroe antico indica a noi anti-eroi contemporanei un progetto politico. Chiamiamolo il progetto Enea.

⁴⁹ Cortelazzo 2019.

⁵⁰ Scurati 2021a (ora in Scurati 2021b, 143-49, con la sola variante, al sesto capoverso, «È recente la notizia» al posto di «È di ieri l'altro la notizia»).

In cosa consiste? Per comprenderlo, dobbiamo passare dal mito alla cronaca. È di ieri la notizia che d'ora in avanti il criterio per le vaccinazioni sarà solo quello dell'età. Ciò significa salvare innanzitutto i più fragili, quelli che stanno legati da un filo sottile alla trama dell'esistenza, significa salvare il vecchio Anchise, a costo di doverlo caricare sulle spalle. Questo criterio implica niente meno che un'idea di umanità, di quale sia l'essenza dell'umano: gli esseri umani sono coloro i quali soccorrono i più deboli, gli svantaggiati, i malati, i feriti, gli infermi, gli anziani della specie (e perfino le forme di vita diversa dalla propria, animali, piante, fiumi). Tutte le specie animali proteggono i cuccioli ma nessun'altra specie custodisce i propri vecchi. Noi lo facciamo e in questo siamo umani.

L'archetipo non racchiude, però, soltanto un generico ideale umanitario. Porta con sé anche un preciso progetto politico. La città (polis) che si vuole rifondare avrà nella cura dei fragili, dei disagiati, nella riconoscenza verso i "nostri vecchi", uno dei suoi pilastri. Troia è perduta ma Roma custodirà gli anziani padri. In ciò, il fondatore della futura città è figlio del proprio padre.

C'è, però, una terza figura nell'archetipo di Enea e non va trascurata anche se, spesso, nelle statue che da secoli tramandano l'archetipo, è quasi nascosta dietro le gambe dell'eroe. Il figlio. Ascanio.

È recente la notizia che i nati nel 2020 sono stati soltanto 400 mila, meno della metà dei decessi. L'Italia, oramai lo sappiamo, fa sempre meno figli. In vent'anni c'è stato un decremento del venti per cento. Il saldo demografico è, di anno in anno, sempre più negativo. Se dipendesse da noi italiani odierni, il futuro della specie sarebbe l'estinzione. Qui ci si misura con il punto critico dell'archetipo. Mettersi in salvo abbandonando l'anziano padre è disumano ma rischiare la propria vita per salvare il genitore senza avere un figlio da condurre per mano è gesto disperato. Ascanio, non Anchise, è, anche dal punto di vista strutturale, il fattore di sostegno del gruppo scultoreo. Nel momento stesso in cui si scopre figlio, Enea deve sapersi padre.

In questo punto precipitano anche le più evidenti implicazioni politiche del progetto Enea. Il mito dice alla cronaca che, mentre con una mano dobbiamo vaccinare i nostri anziani genitori, con l'altra dobbiamo fare tutto il possibile per riaprire le scuole dei nostri figli.

Questo nell'emergenza. Poi c'è altro, molto altro da fare con la "mano di Ascanio". Dobbiamo creare le condizioni affinché una società infeconda smetta di esserlo. Un minuto dopo averle riaperte le nostre scuole, dobbiamo progettare le scuole del futuro prossimo, investire su di esse in uomini, mezzi e idee (l'Italia si ostina sciaguratamente a rimanere tra le ultime in Europa per investimenti in istruzione). Dobbiamo, poi, garantire finalmente la parità di genere a cominciare dal mondo del lavoro perché, oltre alle fondamentali questioni di equità e giustizia, è oramai certo che la reclusione delle donne nell'ipotetico ruolo di madre contribuisce, fra l'altro, anche al calo delle nascite (il mito arcaico presenta solo padri e figli maschi ma è del tutto evidente che la sua versione attuale dovrebbe mettere al centro della scena le femmine).

Le conseguenze politiche dell'archetipo sarebbero numerose. Credo che bastino questi due esempi per comprendere che il tanto sbandierato patto tra le generazioni presuppone una politica che valorizzi e chiami alle loro responsabilità i genitori. Non parlo di politiche per la famiglia (che in Italia recano sempre un'untuosa patina confessionale) e so bene che i concetti di paternità e di maternità, nel loro significato più pieno e alto, non coincidono affatto con la mera generazione biologica. Ma chi altri potrebbe caricarsi sulle spalle il peso dell'enorme debito pubblico contratto durante la pandemia, senza scaricarlo interamente sulle future generazioni, se non i genitori di quei figli cui guarda il piano europeo per la next generation?

Ci sono molti modi di generare, ben oltre la riproduzione biologica. Il mito di Enea ci dice che, di fronte al dramma della distruzione, la politica dovrebbe fare appello a tutti coloro i quali, nelle forme e modalità più svariate, generano o hanno generato. Non si rifonda una città se la mano di Ascanio resta vuota.

Non si può non ripartire dall'interpretazione della scena della fuga di Enea con padre e figlio, quale «potente metafora della condizione umana», ma anche quale modello etico ed estetico – un'interpretazione comune, pur con le debite differenze, alla totalità dei testi qui analizzati. In aggiunta Scurati riassume le numerose implicazioni sociali e politiche suggerite dall'immagine del bambino e proiettate nel futuro, prossimo e post-pandemico: il decremento demografico, la necessità di riaprire le scuole in sicurezza e di investire nell'istruzione, l'urgenza della parità di genere e delle politiche per la famiglia, il debito pubblico (un problema sollevato anche da Renzi in riferimento ad Ascanio). Questioni gravi e annose per l'Italia, per le quali si può sperare di trovare una soluzione solo in un vero patto tra le generazioni come quello “insegnato” da Virgilio. E sul tenero dettaglio della mano di Ascanio che non deve restare vuota – oltre che su questo esempio di doppia attualizzazione di Enea, con il suo duplice messaggio di salvezza in tempo di crisi sanitaria, in qualità di figlio e di padre –, si chiude, almeno per il momento, il panorama della sua fortuna di figura emblematica nell'Italia alle prese con la pandemia.

Tracciando un complessivo bilancio di questi episodi di ricezione, risulta in primo luogo di per sé interessante che il mito di Enea abbia improvvisamente conosciuto tanta attenzione, e questa rassegna di interventi intende appunto documentare con quanta frequenza e quanta pervasività l'episodio virgiliano di Enea in fuga da Troia si sia ripresentato nel corso del difficile periodo della pandemia.

Come si è potuto facilmente constatare, lo stesso recupero perlopiù massmediatico del mito ha comportato che se ne privilegiassero alcuni tratti, lasciandone più in ombra altri. Di Enea si è naturalmente valorizzata soprattutto la *pietas*, mentre sono rimasti in secondo piano altri aspetti della narrazione virgiliana, come l'enfasi sui Penati (anche se il ruolo “politico” di Enea è stato, per questo aspetto, occasionalmente richiamato, per esempio da Scurati), o quanto si riferisce alla moglie Creusa e a una presunta disattenzione di Enea

alle sue sorti⁵¹. La stessa ricchezza del concetto romano di *pietas*⁵² ha finito per affievolirsi, riducendosi, altrettanto naturalmente, all'idea di una premurosa attenzione agli affetti familiari e ai doveri che vi si collegano.

Mi sembra tuttavia comprensibile che, nel rivolgersi a un mito antico, per di più a un mito cantato in uno dei più importanti e “influenti” classici della nostra cultura, la contemporaneità abbia scelto di volta in volta la specifica posa in cui coglierne tratti ancora vitali e significativi, se non – come in questo caso – addirittura paradigmatici. E se, per esempio, un pontefice come papa Francesco ha guardato al capolavoro di Virgilio secondo quella che è una sua particolare prospettiva morale e cristiana, resta in ogni caso interessante e significativo che, di fronte a temi così delicati e incandescenti come quelli sollevati dalla pandemia, si sia scelto di evocare, accanto a quella dei testi sacri, l'*auctoritas* dell'*Eneide*⁵³.

Per concludere, una breve coda, con l'aggiunta del racconto di una coincidenza e la segnalazione di un'ultima immagine.

Alla fine di quello che è stato celebrato in Italia come «l'anno di Enea»⁵⁴, è stato scelto, quale hub nazionale di stoccaggio dei primi vaccini anti-Covid giunti nella nostra penisola, il sito militare di Pratica di Mare, dove anticamente sorgeva *Lavinium*. È la città che Enea avrebbe fondato dopo la sua vittoria nel Lazio, dandole il nome della moglie *Lavinia*, e dove, stando al racconto di Dionigi di Alicarnasso⁵⁵, si troverebbe l'*heroon* dell'eroe troiano⁵⁶. Si tratta ovviamente di una coincidenza del tutto casuale, ma che non ha potuto non commuovere in Italia i conoscitori del mito di Enea.

La segnalazione riguarda invece una foto (fig. 5) pubblicata su Instagram il 2 gennaio 2022 da un medico brasiliano, Erik Jennings Simões, ma da lui scattata un anno prima (precisamente il 22 gennaio 2021), e destinata in pochi giorni a fare il giro del mondo⁵⁷. Ritrae un giovane indigeno dell'etnia amazzonica Zó'é, di nome Tawy, che ha compiuto sei ore di cammino in una selva nel nord del Brasile, con il padre Wahu, disabile, sulle

⁵¹ La trama del fato di Enea, e del racconto ereditato da Virgilio, imponevano che il personaggio venisse meno, per salvaguardare la possibilità che Enea fondasse una nuova discendenza. Cf. Giannotti 2012, 630-31 e la discussione del problema nei passi di Casali 2017 già richiamati *supra*, a n. 3.

⁵² Su cui rimando alle celebri pagine di Traina 1988 e 2015, 176-77.

⁵³ Nell'intervista citata *supra*, il passo riportato al contesto di n. 41 è preceduto da una citazione di *Gioele* 3.1 e da un generale richiamo al Vangelo.

⁵⁴ L'espressione figura sia nel titolo stesso di Cordano 2021, sia all'interno dell'articolo di Zaccuri 2020 (un bilancio stilato proprio sul chiudersi del 2020, il 29 dicembre; cf. anche Urso 2020), in relazione al risveglio di interesse per il personaggio virgiliano, anche in seguito all'uscita di diversi volumi a lui dedicati. Oltre a Caproni – Giannotti 2020 e Marcolongo 2020, Zaccuri chiama in causa la riscrittura narrativa pubblicata per Einaudi da Guidorizzi 2020, e la monografia di Lentano 2020. Una ulteriore piccola coincidenza è anche l'assegnazione del Premio Nobel 2020 per la Letteratura alla poetessa statunitense Louise Glück, fra le cui opere più significative figura la silloge poetica *Averno*, incentrata su un luogo virgiliano per eccellenza.

⁵⁵ *Ant. Rom.* I 64, 5.

⁵⁶ <https://www.aeneasroute.org/tour/lavinium/> (pagina a cura di S. Gatti, con ulteriore bibliografia). Cfr. Sommella 1971; Giuliani – Sommella 1977; AA.VV. 1981, 169-77; Torelli 1984.

⁵⁷ La testimonianza del dottor Simões è raccolta in Capuzzi 2022.

spalle, e altre sei per tornare nel proprio villaggio, pur di permettere al proprio genitore di vaccinarsi con la prima dose contro il Covid. Secondo il medico, che è da anni impegnato nella cura dei popoli indigeni e si è occupato di vaccinare la popolazione di questa area boscosa, protetta per il suo valore ecologico, è lo scatto più significativo del 2021. Ma a renderlo particolarmente significativo è il fatto che sui vari media la foto sia stata letta in chiave virgiliana⁵⁸: Enea e Anchise che “sbarcano” insieme perfino nella lontana Amazzonia, a riprova della vitalità e universalità del messaggio dell’*Eneide*.

Quella del rispetto dei soggetti più fragili in presenza di catastrofi rimane, com’è ovvio, una questione estremamente complessa e articolata. Lo scopo di questa carrellata è pertanto suggerire una possibile pista di approfondimento, riflettendo, al di là di tutte le possibili strumentalizzazioni e banalizzazioni dell’immagine virgiliana – così ricorrente in questi difficili mesi, se non anni ormai, della pandemia –, sulle domande che sono state poste a un grande capolavoro della cultura antica qual è l’*Eneide* e ascoltando le risposte che ha dato per tre diverse generazioni, fra memoria e futuro.

Postilla – Mentre questo studio era già in bozze è stato pubblicato presso Rizzoli il libro di Luigi Maria Epicoco, *La scelta di Enea. Per una fenomenologia del presente*. Nato a Mesagne nel 1980, Epicoco è uno dei giovani sacerdoti attualmente più popolari nel mondo cattolico italiano. La nota biografica nella bandella, oltre a ricordare che ricopre il ruolo di Assistente Ecclesiastico del Dicastero della Comunicazione Vaticana, lo registra appunto «tra gli autori di spiritualità cristiana più letti in Italia». Il suo libro sviluppa considerazioni su vari aspetti dell’esistenza in sei capitoli, ognuno dei quali si riconduce a un momento della saga di Enea: I La fine di Troia. *Sul trauma*; II Il viaggio. *La speranza come cammino*; III Anchise: il padre sulle spalle. *Sull’inclusione della vecchiaia*; IV Ascanio: il figlio tenuto per mano. *Sul rapporto con le nuove generazioni*; V Le tempeste. *Sul buon uso della crisi*; VI La fondazione della nuova patria. *Per una società generativa*.

Ogni capitolo viene introdotto da un paragrafo in corsivo nel quale Epicoco liberamente riscrive in forma narrativa l’episodio virgiliano da lui scelto come *focus* del discorso. Come risulta anche da questa breve sinossi, Epicoco, pur non facendo mai specifico riferimento alla situazione di pandemia, ma trattando genericamente di «trauma», «dolore», «crisi», e delle possibili risposte individuali, si muove in parte sulla falsariga delle operazioni di Guidorizzi 2020 (cf. *supra*, n. 54) e Marcolongo 2020 (cf. *supra*, n. 47), nonché delle dichiarazioni di papa Francesco. Nel taglio discorsivo della trattazione non viene mai citato alcun altro intervento sul tema, ma inevitabilmente avviene che Epicoco si trovi a riproporre vari spunti già affacciati dalla riflessione su

⁵⁸ Una simile lettura si riscontra per esempio anche in un servizio del TG1 dedicato alla scomparsa del Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli e alla sua azione politica ispirata a una *pietas* virgiliana, trasmesso alle 20:00 del 14 gennaio 2022.

Enea sviluppatasi in questi anni: l'*Eneide* come grande opera classica «che sembra ricoprire un posto marginale», ma «è forse quella che più si presta a diventare la chiave di lettura del presente» (p. 10); il motivo della resistenza alla sventura; le implicazioni metaforiche delle figure di Anchise e Ascanio evidenti già dai titoli di capitolo sopra riportati. L'orizzonte programmatico dell'operazione è brevemente illustrato nella *Premessa* (l'*Epilogo*, a p. 187, è costituito invece da una breve lirica), dove spicca il rilievo conferito alla prospettiva religiosa (p. 10): «Dichiaro fin da subito che per me è inevitabile avere come punto di riferimento l'esperienza cristiana, poiché parto dalla convinzione che il messaggio del Vangelo e soprattutto la persona di Gesù siano lo sguardo più realistico e allo stesso tempo più positivo che si possa avere sul mondo e sulla vita. [...] È lui, a mio parere, colui che meglio di Enea ha tenuto insieme ogni frammento e ogni sfaccettatura della realtà, del cielo e della terra, della vita dell'uomo. Ecco perché molte riflessioni contenute in queste pagine hanno come sfondo l'immaginario biblico». La *Premessa* si chiude con una frase che rende implicitamente ragione del titolo scelto: «Possano queste pagine provocare in noi quella medesima potente "scelta di Enea" che alla tragedia rispose osando la vita nonostante tutto».

Negli stessi giorni (maggio 2022) è stato pubblicato, per i «Saggi» Bompiani, un nuovo libro di Antonio Scurati intitolato *Guerra. Il grande racconto delle armi da Omero ai giorni nostri*, in cui l'autore non si sofferma sul capolavoro virgiliano.

Riferimenti bibliografici:

AA.VV. 1981

AA.VV., *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*. Catalogo della mostra allestita in occasione del bimillenario di Virgilio, Roma.

AUSTIN 1964

P. Vergili Maronis *Aeneidos Liber Secundus*, with a commentary by R.G. Austin, Oxford.

BANDIRALI – TERRONE

L. Bandirali ed E. Terrone, *Sulle spalle dei giganti*, «Arabeschi. Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità» 18, <http://www.arabeschi.it/12-sulle-spalle-dei-giganti/>

BERRUTO 2020

M. Berruto, post sul suo profilo facebook del 14 marzo 2020 (riportato nella stessa data anche sul suo profilo twitter).

BETTINI 2002

M. Bettini, *Il passaggio d'Enea di Giorgio Caproni*, in *Il passaggio di Enea, I classici greci e latini nella poesia contemporanea*, numero monografico della rivista di poesia comparata «Semicerchio» XXVI-XXVII, 2002, 53-57 (ora in Caproni – Giannotti 2020, 235-46).

BETTINI 2019

M. Bettini, *Homo sum. Essere “umani” nel mondo antico*, Torino.

BETTINI – LENTANO 2013

M. Bettini – M. Lentano, *Il mito di Enea. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi*, Torino.

BOCCI 2020

M. Bocci, *Coronavirus, l’anestesista Petrini: «Oggi la scelta di chi curare richiede regole certe»*, «la Repubblica», 8 marzo 2020,

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/03/08/news/petrini_oggi_la_scelta_di_chi_curare_richiede_regole_certe_-250594687/.

CAMON 2020a

F. Camon, *È empio negare cure a chi ha più di ottant’anni*, «Avvenire», 3 aprile 2020, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/empio-negare-cura-a-chi-ha-pi-di-ottantanni>.

CAMON 2020b

F. Camon, *A ottant’anni se non muori t’ammazzano*, Adria.

CANCIANI 1981

F. Canciani, s.v. *Aineias*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, vol. I, *Aara-Aphlad*, Zürich-München, 381-96.

CANCIANI 1985

F. Canciani, s.v. *Enea. Le arti figurative*, in *Enciclopedia virgiliana*, II, Roma, 231-34.

CAPRONI – GIANNOTTI 2020

G. Caproni, *Il mio Enea*, a cura di F. Giannotti, prefazione di A. Fo, postfazione di M. Bettini, Milano.

CAPUZZI 2022

L. Capuzzi, *Amazzonia. «Quella foto a “Enea” l’ho fatta io. Le fake fanno più danni del Covid»*, «Avvenire» 20 gennaio 2022, <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/medico-indigeno-eric-tawy>.

CASALI 2010

S. Casali, *Autoriflessività onirica nell’Eneide e nei successori epici di Virgilio*, in E. Scioli – C. Walde (eds.), *Sub imagine somni: Nighttime Phenomena in Graeco-Roman Culture*, Pisa, 119-42.

CASALI 2017²

Virgilio, *Eneide 2*, introduzione, traduzione e commento a cura di S. Casali, II (seconda edizione riveduta e ampliata 2019), Pisa.

CIPOLLINI 2011

P. Cipollini, «*Non haec sine numine divom eveniunt*». *Enea in fuga da Troia: un'immagine antica per un'ideologia moderna*, tesi di laurea specialistica in Storia dell'arte discussa presso l'Università di Pisa nel febbraio 2011, relatore prof. Vincenzo Farinella (cf.: <https://etd.adm.unipi.it/t/etd-01172011-115510/>).

CONTE 2007²

G. B. Conte, *Virgilio. L'epica del sentimento*, II (nuova edizione accresciuta), Torino.

CONTE 2019

P. Vergilius Maro, *Aeneis*, recensuit atque apparatus critico instruxit G. B. Conte, II (editio altera), Berlin-Boston.

CORDANO 2021

F. Cordano, *Enea, l'eroe dell'anno*, «Aristonothos. Rivista di studi sul Mediterraneo Antico» XVII, 2021, 31-38.

CORSALINI 2009

G. Corsalini, *La traduzione del secondo libro dell'Eneide: Caro e Leopardi*, in D. Poli – L. Melosi – A. Bianchi (edd.), *Annibal Caro a cinquecento anni dalla nascita: atti del convegno di studi*, Macerata, 16-17 giugno 2007, Macerata, 359-84.

CORSALINI 2014

G. Corsalini, «*La notte consumata indarno*». *Leopardi e i traduttori dell'Eneide*, Macerata.

CORSALINI 2016

G. Corsalini, *La traduzione del secondo libro dell'Eneide: Alfieri e Leopardi*, in C. Petrucci (ed.), *Leopardi e la traduzione: teoria e prassi: atti del XIII Convegno internazionale di studi leopardiani* (Recanati, 26-28 settembre 2012), prefazione di F. Corvatta, Firenze, 351-66.

CORSALINI 2020

G. Corsalini, *Kolja. Una storia familiare*, Milano.

CORTELAZZO 2019

A. M. Cortelazzo, *Le parole della neopolitica - Rottamazione*, 10 ottobre 2019, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/Neopolitica21.html.

DARDENAY 2010

A. Dardenay, *Les mythes fondateurs de Rome. Images et politique dans l'Occident romain*, Paris.

DARDENAY 2012

A. Dardenay, *Imagines des Fondateurs. D'Énée à Romulus*, Bordeaux.

DONNELLAN – VILLING 2019

V. Donnellan – A. Villing, *The Myth of the Trojan War*, in A. Villing – J. L. Fitton – V. Donnellan – A. Shapland (eds.), *The BP Exhibition Troy: Myth and Reality*, London.

FAGIOLO 1981

M. Fagiolo (ed.), *Virgilio nell'arte e nella cultura europea*, Catalogo della mostra, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 24 settembre – 24 novembre 1981, Roma.

FARINELLA 2011

V. Farinella (ed.), *Virgilio. Volti e immagini del poeta*, Milano.

FO – GIANNOTTI 2012

Publio Virgilio Marone, *Eneide*, traduzione e cura di A. Fo, note di F. Giannotti, Torino.

FORNARO 1989

P. Fornaro, *Trapassato presente. L'appropriazione psicologica dell'antico attraverso la narrativa moderna*, Torino.

FUCHS 1973

W. Fuchs, *Die Bildgeschichte der Flucht des Aeneas*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, I, *Von den Anfängen Roms bis zum Ausgang der Republik*, Berlin-New York, 615-32.

GAMBERALE 2013

L. Gamberale, *L'Italia di Enea fra passato e futuro*, «Rationes rerum» II, 2013, 9-67.

GIANNOTTI 2012

F. Giannotti, *Note*, in FO – GIANNOTTI 2012

GIANNOTTI 2020

F. Giannotti, *Introduzione e Note di commento* in Caproni – Giannotti 2020.

GIANNOTTI 2022

F. Giannotti, *Haec olim meminisse iuvabit. Contemporary Italian Writers Remembering Aeneid*, in O'Neill – Rigoni 2022, 77-94.

GIALLORETO 2013

A. Gialloreto, *I cantieri dello sperimentalismo. Wilcock, Manganelli, Gramigna e altro Novecento*, Milano.

GIULIANI – SOMMELLA 1977

C.F. Giuliani, P. Sommella, *Lavinium. Compendio dei documenti archeologici*, «PP» XXXII, 359-72.

GUERRERA 2020

A. Guerrera, *Coronavirus, Londra shock: contagiare il 60% dei britannici per sviluppare l'immunità. Johnson: «Moriranno molti cari»*, «la Repubblica» 13 marzo 2020, https://www.repubblica.it/esteri/2020/03/13/news/coronavirus_il_60_dei_britannici_dovra_contarre_il_covid19_per_sviluppare_l_immunita_di_gregge_-251163099/.

GUIDORIZZI 2020

G. Guidorizzi, *Enea lo straniero*, Torino.

IVEREIGH 2020a

A. Ivereigh, *Pope Francis says pandemic can be a 'place of conversion'*, «The Tablet», 8 April 2020, <https://www.thetablet.co.uk/features/2/17845/pope-francis-says-pandemic-can-be-a-place-of-conversion->.

IVEREIGH 2020b

A. Ivereigh, *An Interview with Pope Francis, 'A Time of Great Uncertainty'*, «Commonweal», April 8, 2020, <https://www.commonwealmagazine.org/time-great-uncertainty>.

LENTANO 2020

M. Lentano, *Enea. L'ultimo dei Troiani, il primo dei Romani*, Roma.

LENTANO 2021

M. Lentano, *Straniero*, Roma.

LOI 2022

G. Loi, *Yehuda Amichai's «The Times My Father Died» (1959): A Jewish Aeneas in Flight from the Holocaust*, in O'Neill – Rigoni 2022, 55-76.

MARCHETTI 2020

L. Marchetti, *La civiltà è Enea che porta Anchise sulle spalle. Poveri nonni*, «il Manifesto», 24 marzo 2020, <https://ilmanifesto.it/la-civiltà-e-enea-che-porta-anchise-sulle-spalle/>.

MARCOLONGO 2020

A. Marcolongo, *La lezione di Enea*, Roma-Bari.

MONTANARI 2021

T. Montanari, *Negli occhi di Enea la disperazione di ogni profugo*, «il Venerdì» di «la Repubblica», 27 agosto 2021, 91.

O'NEILL – RIGONI 2022

J.R. O'Neill – A. Rigoni, *The Aeneid and the Modern World. Interdisciplinary Perspectives on Vergil's Epic in the 20th and 21st Centuries*, London-New York.

PALAZZANI 2020

L. Palazzani, *La pandemia e il dilemma per l'etica quando le risorse sono limitate: chi curare?*, intervento datato 22 marzo 2020, leggibile in rete: <https://www.biodiritto.org/content/download/3810/45386/version/1/file/33+Palazzani.pdf>.

PAOLETTI 2020

M.C. Paoletti, *Diritto alla salute e covid. Cure per tutti e uguaglianza o utilitarismo e darwinismo sociale?*, intervento leggibile in <https://www.staticfiles.it/clients/ggdd/file-reposit/posts/2020/09/20200928155244/documents/Diritto-alla-salute-e-Covid.pdf>.

PERRELLI 2018

R. Perrelli, *Paura dei figli, paura dei padri: l'Eneide in Scialla di Bruni*, «Fata Morgana» XII, n. 34, 2018, 273-81.

RENZI 2020

M. Renzi, *La mossa del cavallo. Come ricominciare, insieme*, Venezia.

SCAFFAI 2020

N. Scaffai, *Caproni e la funzione di Enea, un esule a Genova*, «Il Manifesto», 9 febbraio 2020, <https://ilmanifesto.it/caproni-e-la-funzione-di-enea-un-esule-a-genova/>.

SCURATI 2021a

A. Scurati, *Nella fuga di Enea c'è la nostra salvezza: nel mito la condizione umana durante la pandemia*, «Corriere della Sera», 24 marzo 2021, https://www.corriere.it/cronache/21_marzo_24/nella-fuga-enea-c-nostra-salvezza-cd0b653c-8cd9-11eb-9a35-ae00f9335e99.shtml.

SCURATI 2021b

A. Scurati, *La fuga di Enea*, Milano.

SEGRE – MENTANA 2015

L. Segre, in collaborazione con E. Mentana, *La memoria rende liberi. La vita interrotta di una bambina nella Shoah*, Milano.

SEGRE 2020

L. Segre, *Liliana Segre ai maturandi 2020: «Lo studio fu balsamo per le mie ferite di sopravvissuta al lager»*, «la Repubblica» 16 giugno 2020, https://www.repubblica.it/dossier/scuola/maturita2020/2020/06/16/news/liliana_segre_ai_maturandi_2020_per_me_sopravvissuta_al_lager_lo_studio_fu_balsamo_per_le_mie_ferite_-259366520/.

SOFFICI 2020

C. Soffici, *Nel Regno Unito Johnson vuole combattere il coronavirus con l'«immunità di gregge»*, «la Stampa», 13 marzo 2020, <https://www.lastampa.it/esteri/2020/03/13/news/nel-regno-unito-johnson-vuole-combattere-il-coronavirus-con-l-immunita-di-gregge-1.38589352/>.

SOMMELLA 1971

P. Sommella, *Heroon di Enea a Lavinium. Recenti scavi a Pratica di Mare*, «RPAA» XLIV, 47-74.

TORELLI 1984

M. Torelli, *Lavinio e Roma*, Roma.

TRAINA 1988

A. Traina, s.v. *pietas*, in *Enciclopedia Virgiliana IV*, Roma, 93-101.

TRAINA 2015

A. Traina, *Catullo e gli dèi, Il carme 76 nella critica più recente* (1965), ora nel suo *Il fiore reciso. Sentieri catulliani*, Cesena, 163-80.

URSO 2020

A. M. Urso, *Enea, l'eroe che non ti aspetti*, «Gazzetta del Sud» online, 31 dicembre 2020, <https://gazzettadelsud.it/articoli/cultura/2020/12/31/enea-leroe-che-non-ti-aspetti-moltiplicato-in-un-mare-di-libri-b914bb71-5051-4e96-8b5d-5862da754834/>.

ZACCURI 2020

A. Zaccuri, *La rivincita di Enea nell'anno del bisogno*, «Avvenire», 29 dicembre 2020, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/la-rivincita-di-enea-nellanno-del-bisogno>.

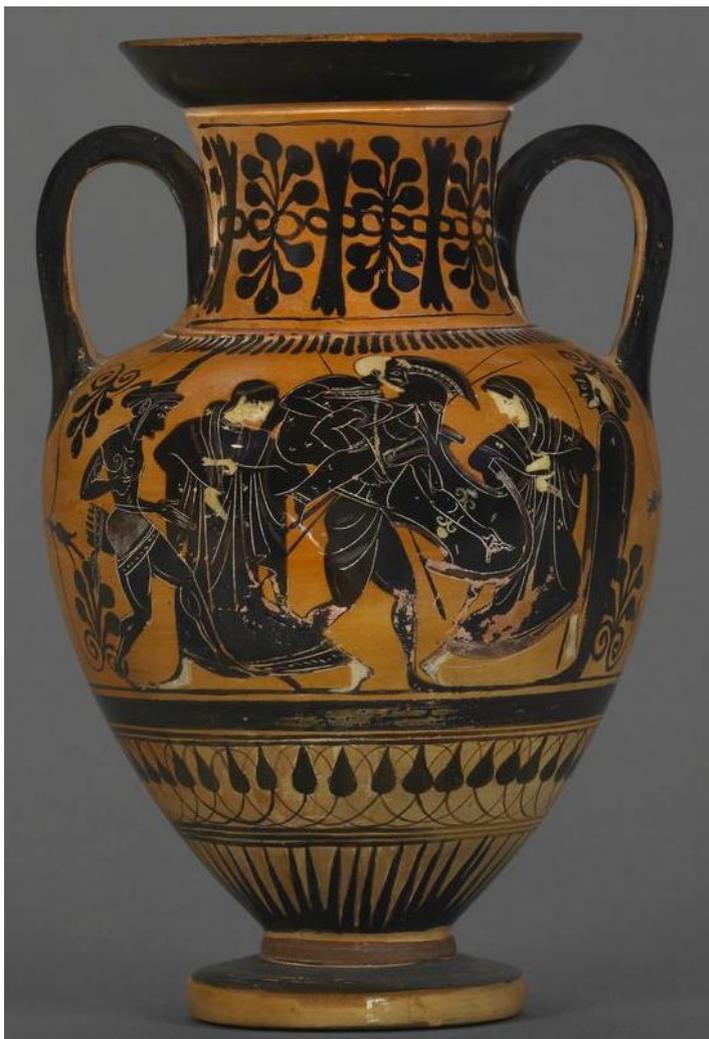


Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5